

SALERNO — Il sindaco-pescatore aveva capito tutto. Era pronto ad alzare il velo sul traffico di droga che aveva invaso la perla del Cilento e le coperture di cui quell'affare godeva. «Non era più intenzionato a sopportare questa situazione. Si era determinato a denunciare. E questo era insopportabile per il colonnello Fabio Cagnazzo. Non solo nella prospettiva di una carcerazione, ma per la “perdita dell'onore” derivante dal coinvolgimento di un ufficiale dei carabinieri in un traffico di stupefacenti». A parlare così, nel verbale del 7 aprile 2022, è uno dei testimoni dell'inchiesta sull'omicidio di Angelo Vassallo, primo cittadino di Pollica-Acciaroli, assassinato la sera del 5 settembre 2010 con 9 colpi di pistola. Si chiama Eugenio D'Atri ed è stato compagno di cella di Romolo Ridosso, malavitoso salernitano ed ex collaboratore di giustizia, dal quale avrebbe raccolto questa e altre confidenze. «Si organizzarono per sbarazzarsi direttamente di lui perché era sulle loro tracce, era arrivato proprio alla scoperta del fatto», afferma D'Atri.

Gli arresti. E dunque a più di 14 anni dal delitto le indagini condotte dai carabinieri del Ros di Roma e coordinate dalla Procura di Salerno diretta da Giuseppe Borrelli portano in carcere 4 persone con le accuse di concorso in omicidio premeditato con l'aggravante mafiosa. Nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere è stato condotto il colonnello dell'Arma Fabio Cagnazzo, 53 anni non ancora compiuti, a lungo investigatore di punta nelle più delicate indagini anticamorra, ora al Nucleo forestale. È accusato di aver coperto mandanti ed esecutori materiali «attraverso un'abile attività di depistaggio delle indagini», scrive la giudice Annamaria Ferraiolo.

In cella finisce anche l'ex carabiniere Lazzaro Cioffi, 62 anni, già coinvolto nel recente passato in inchieste sui clan della droga al Parco Verde di Caivano. L'ordinanza raggiunge inoltre Romolo Ridosso, 63 anni, e l'imprenditore Giuseppe Cipriano, 56 anni, già titolare di cinema in Cilento, cugino di Raffaele Maurelli (nel frattempo scomparso), il gestore del traffico di droga che Vassallo era pronto a denunciare e nel quale, accusa la Procura, erano coinvolti anche Cagnazzo e Cioffi. Di Maurelli parla anche il broker della droga, oggi collaboratore di giustizia, Raffaele Imperiale. Nessuno degli arrestati deve rispondere come mandante o esecutore materiale del delitto. Tutti potranno replicare alle accuse nell'interrogatorio di garanzia e proporre ricorso al Riesame contro l'ordinanza. «Sono sconcertata, a distanza di 14 anni dal fatto non ci sono esigenze cautelari, né l'ordinanza offre particolari spunti su questo», afferma l'avvocata Ilaria Criscuolo, legale di Cagnazzo.

— “ —
Cipriano aveva dato 50-60 mila euro a Cioffi per organizzare l'assassinio e garantire la copertura
— ” —



ANSA/ANSA

I verbali dell'inchiesta che ha portato all'arresto del colonnello

Omicidio Vassallo Cagnazzo e il buco di 23 minuti subito dopo il delitto

dal nostro inviato **Dario Del Porto**

«Gli diede 50-60mila euro». Anche Ridosso ha reso dichiarazioni ai magistrati durante le indagini. Interrogato l'8 giugno del 2022, l'ex collaboratore di giustizia spiega di aver appreso da Cipriano che nel delitto erano coinvolti Cioffi «e tutta la squadra dei carabinieri. Stanno tutti quanti con noi, stai tranquillo», avrebbe detto l'imprenditore. Ridosso aggiunge che il sindaco «dava troppo fastidio a Giuseppe Cipriano» e che per questo l'ex titolare di cinema aveva dato 50-60mila euro a Cioffi per organizzare l'omicidio e garantire la copertura.

«Vogliono portare la camorra in Cilento». Un passo indietro. Racconta un politico cilentino amico di Vassallo, Domenico Vaccaro, che qualche giorno prima di essere ucciso il sindaco pescatore gli aveva confidato di avere paura: «Mi disse testualmente: ho visto e sono venuto a conoscenza di cose che sarebbe stato meglio non sapere e non vedere. Vogliono portare la camorra nel Cilento, io farò di tutto perché non avvenga. Ho paura che mi facciano fuori». Dal 20 agosto dell'ultima estate della sua vita, il sindaco comincia a pattugliare il porto dove sbarcava la droga affiancato solo dalla polizia municipale. Attraverso il suo amico Alfredo Greco, pm a Vallo della Lucania, prende appuntamento con l'allora comandante della compagnia dei carabinieri di Agropoli per mettere nero su bian-



▲ **Colonnello dei carabinieri**
Nella foto l'ufficiale dell'Arma Fabio Cagnazzo

— “ —
L'ufficiale dei carabinieri si muove per depistare le indagini indirizzandole su uno spacciatore italo-brasiliano
— ” —

co ciò che aveva scoperto. L'incontro è fissato per il 26 agosto, ma una clamorosa rapina in banca fa rinviare il colloquio al 6 settembre. Lo uccideranno il giorno prima.

I sopralluoghi. Il delitto, argomentano gli investigatori, viene preceduto da due sopralluoghi. Il primo è del 28 agosto, quando un'Audi A6 scura con Cioffi e Cipriano perlustra la zona nei pressi dell'abitazione della famiglia Vassallo. Il secondo il 3 settembre, quando la Bmw X5 di Ridosso verifica la presenza di eventuali telecamere.

La scena inquinata. Vassallo viene ucciso tra le 21.10 e le 21.12 del 5 settembre con 9 colpi di pistola. Il corpo senza vita viene trovato a bordo della sua auto all'1.47. Tra i primi a giungere sul posto è Cagnazzo, in quel momento in vacanza in Cilento. La scena, scrive il gip, subisce «gravi alterazioni» proprio a causa dell'attività irrituale e priva di qualsiasi delega svolta dall'ufficiale. Due testimoni, uno dei fratelli della vittima, Claudio Vassallo, e un carabiniere, riferiscono che Cagnazzo per dimostrare che l'arma del delitto era «una pistola calibro 9» aveva raccolto con un rametto un bosso, glielo aveva mostrato e lo aveva rimesso a terra. L'ufficiale avrebbe poi raccolto alcuni mozziconi di sigaretta abbandonati nei pressi dell'autovettura per riporli in un sacchetto. A circa 4 metri dalla vettura,

▲ Il sindaco pescatore

In alto una immagine di Angelo Vassallo Vassallo, sindaco di Pollica Fu assassinato la sera del 5 settembre del 2010

in un uliveto, è stata sequestrata una cicca sulla quale è stato rilevato il suo Dna.

Il colpevole perfetto. Subito dopo, è la tesi della Procura, Cagnazzo si muove per «depistare le indagini, indirizzandole sin dalle prime fasi» su Bruno Humberto Damiani, spacciatore italo-brasiliano che sarà anche il primo indagato dell'inchiesta. Il “colpevole perfetto”, dato il suo curriculum. È l'ufficiale a suggerire ai colleghi salernitani di sottoporre Damiani alla prova dello stupe, che risulterà negativa, riferendo la circostanza, ritenuta invece falsa, di un litigio fra il sindaco e lo spacciatore. Ed è sempre Cagnazzo a chiedere a un suo collaboratore di acquisire «indebitamente, in assenza di ogni competenza al riguardo», i filmati di un impianto di videosorveglianza collocato sul porto di Acciaroli e a redigere un'annotazione tutta incentrata su Damiani. Anche un altro giovane cilentino sarà indicato da Cagnazzo, falsamente per i pm, come spinto da motivi di rancore verso la vittima.

Quei 23 minuti di vuoto. Se il depistaggio contestato all'ufficiale è partito subito dopo il delitto, ragionano i magistrati, allora vuol dire che questa strategia era basata su un «previo accordo» con gli autori materiali. Nelle carte c'è un altro dettaglio: un “buco” di 23 minuti, proprio in concomitanza con l'esecuzione dell'omicidio. Quella sera, il colonnello Cagnazzo si intrattiene nel centro di Acciaroli con un gruppo di amici che, tra le 21.30 e le 21.35, va a cena nel ristorante di Claudio Vassallo, uno dei fratelli del sindaco. Ma tra le 21.15 e fino alle 21.38, Cagnazzo si allontana momentaneamente dalla comitiva. I pm glielo contestano nel corso dell'interrogatorio durato oltre 12 ore sostenuto in Procura il 15 gennaio scorso. «Non sono in grado di ricostruire i miei movimenti nelle circostanze di tempo e di luogo anzidette», risponde l'ufficiale, aggiungendo di non poter escludere di essere andato a trovare momentaneamente una familiare. «Siamo fiduciosi che la giustizia trionferà - afferma l'avvocata Criscuolo - il colonnello Cagnazzo si è già sottoposto a un interrogatorio assolutamente al buio, senza conoscere alcuna carta di questo procedimento, esclusivamente al fine di chiarire la propria posizione in riferimento a questo orribile fatto».

«Abbiamo messo a posto il pescatore». Qualche giorno dopo il delitto, Romolo Ridosso riceve la visita di due uomini a bordo di un Suv nero. La sua compagna dell'epoca riconosce «il carabiniere Lazzaro Cioffi». Quando Ridosso rientra, la donna lo sente dire a bassa voce: «Pure il pescatore lo abbiamo messo a posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
La compagna di Ridosso lo sente dire tra sé dopo un incontro con Cioffi: “Pure il pescatore lo abbiamo messo a posto”
— ” —

I FAMILIARI DI ANGELO VASSALLO

“Balle e depistaggi ora si smascheri chi non ha collaborato”

di Alessio Gemma

Massimo Vassallo bussa alla porta del procuratore di Salerno Giuseppe Borrelli. È il fratello di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Acciaroli ucciso nel 2010. Sembra uno dei soliti appuntamenti in Procura per carpire novità su un caso irrisolto da 14 anni. Ma in quel momento sono scattati i 4 arresti per quell'omicidio. Il cellulare di Massimo si illumina all'improvviso con la notizia. Lui stenta a crederci. «Procuratore, ma allora è andata?».

Borrelli gli risponde: «Sì, ce l'abbiamo fatta». In realtà l'incontro in Procura era fissato per mercoledì, ma guarda caso Massimo era stato avvertito che bisognava rimandare di un giorno. «Forse mi hanno voluto fare questa bella sorpresa in diretta», sorride il fratello del sindaco. Che storia è questa? Due carabinieri finiti in carcere, uno dei due è un colonnello in prima linea per anni nella lotta alla camorra. «Credo che Angelo è stato ucciso per aver scoperto un traffico di droga in cui erano coinvolti Cagnazzo e il suo collega Cioffi - commenta Massimo

Vassallo - E sono coinvolti perché la bella vita costa, spassarsela costa». Antonio Vassallo, il figlio del sindaco ucciso, è amareggiato: «Sapere che le persone che ti devono difendere sono i presunti colpevoli di questo omicidio fa veramente male. E deve far male a tutto il Paese». Non c'è più sorpresa dopo 14 anni. Né rassegnazione. «Cagnazzo - continua il figlio di Vassallo - era una persona elogiata all'inizio. Credo che questo ha rallentato molto le indagini. Molte cose non vere sono state dette, bisogna ap-

profondire anche questo: chi ha raccontato fandonie, chi non ha collaborato, anche persone del mio stesso paese. Noi in tutti questi anni abbiamo chiesto solo una cosa: conoscere assolutamente la verità». Il fratello del sindaco ucciso, Massimo, non ha dubbi: «Il colonnello Cagnazzo è stato protetto, poteva essere arrestato già 10 anni fa. Ma per la Procura non è stato facile indagare su un alto ufficiale dei carabinieri. Che fosse coinvolto nell'omicidio, io lo sentivo». E Massimo rivela un episodio sini-

Il fratello Massimo: “Quel carabiniere è stato protetto per anni ma io sentivo che era coinvolto, quando lo raccontavo la gente mi rideva in faccia”



I fratelli
Nella foto da sinistra Dario Vassallo, l'avvocato Antonio Ingroia e Massimo Vassallo

stro: «Una mattina di quella estate Angelo e io stavamo andando a pescare alle 5: incrociamo il colonnello scalzo. Non sembrava un carabiniere. Lui e Angelo si scambiarono battute, in codice. A distanza di anni ho capito che Angelo lo stava rimproverando». Davanti agli occhi di Massimo scorrono gli atti di indagine compulsati negli anni, le decine di persone ascoltate da lui e dal fratello Dario alla ricerca di indizi, brandelli di verità, schivando «balle e depistaggi». «Abbiamo fatto gli investigatori anche noi - am-

mette - Cuore e anima per scoprire perché nostro fratello Angelo era stato ammazzato». E Massimo mette in fila i fatti: «Cagnazzo è stato uno dei primi ad arrivare sul luogo del delitto, anche se era ad Acciaroli in vacanza, non per lavoro. Non ha transennato l'area, ha permesso a tutti di toccare il corpo di Angelo, ha smontato le telecamere in zona senza alcuna autorizzazione». Un insospettabile. «Quando raccontavamo che il responsabile era Cagnazzo - ricorda Massimo - la gente

ci rideva in faccia». La fondazione “Angelo Vassallo sindaco pescatore”, di cui Dario è presidente, chiede ora al Viminale una ispezione al Comune di Pollica: «Il Cilento è terra di nessuno - dice Massimo - Senza Angelo, nessuno controlla più. Dopo la sua morte, sono arrivati appalti, investimenti. Non a caso un mese fa hanno arrestato il sindaco di Capaccio Franco Alfieri. E poi criminalità, droga, colate di cemento

impressionanti. Siamo solo all'inizio, ne vedremo delle belle». La svolta nelle indagini chiama in causa l'impegno di magistratura e forze dell'ordine. «Perché è vero che sono coinvolti due carabinieri - sottolinea Massimo - Ma l'Arma non c'entra. Anzi, sono stati i carabinieri del Ros a svolgere le indagini. Io devo ringraziare il procuratore Borrelli e il sostituto Marco Colamonicci. Bisogna inchinarsi al cospetto di queste persone. Non hanno mai mollato. Di fronte al coinvolgimento di carabinieri qualcuno forse all'inizio si è fermato. Ci voleva coraggio. Loro lo hanno avuto. Colamonicci ormai conosceva a memoria anche i soprannomi di chi vive ad Acciaroli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

Da destra a sinistra tutti d'accordo “Bene la svolta, ma si faccia piena luce”

La segretaria Pd Schlein: “Seguiremo gli sviluppi”. Il governatore De Luca: “Atto di omaggio verso un grande sindaco”
Martusciello (FI): “Perché dopo 14 anni?”

Tutti d'accordo. Finalmente la svolta, dicono gli esponenti dei partiti, senza distinzioni. Sono pochissimi e poco rilevanti i distinguo nelle reazioni del mondo della politica alla notizia dei quattro arresti nel caso Vassallo. E quasi tutti si pongono una domanda che si rincorre non da ora: perché soltanto adesso? Un interrogativo e uno sprone: occorre andare avanti, la completa verità sull'omicidio del sindaco pescatore non è ancora stata raggiunta e le indagini non devono e non possono fermarsi.

È un fiume di commenti quello che segue le breaking news sulla vicenda giudiziaria del delitto Vassallo. Arriva una nota della segretaria del Pd, Elly Schlein, si legge: “Dopo 14 anni di attesa è arrivata finalmente la svolta. Angelo Vassallo è stato un amministratore amatissimo che ha pagato con la vita il suo impegno politico e civile e la sua lotta alla criminalità e al malaffare. Desta grande inquietudine poi la notizia che tra gli arrestati ci siano un alto ufficiale e un sottoufficiale dei carabinieri e seguiremo gli sviluppi dell'inchiesta finché si farà piena luce. Ci

stringiamo attorno ai fratelli di Angelo, Dario e Massimo Vassallo, che in tutti questi anni hanno continuato a cercare la verità senza mai arrendersi. Continueremo, insieme, al loro fianco».

«È un risarcimento morale ad una famiglia ed è un atto di omaggio verso un grande amministratore che ha avuto coraggio e che



ha combattuto per la legalità», così il governatore Vincenzo De Luca commenta gli ultimi sviluppi dell'indagine. «Ci auguriamo che questa volta si arrivi ad individuare i colpevoli. Se arriveremo alle conclusioni davvero c'è davvero da essere orgogliosi ed esprimere gratitudine alla magistratura e alle forze dell'ordine». Per Fdi si re-

gistra l'intervento del senatore Antonio Iannone: «“Le evoluzioni culminate negli arresti dicono che bisogna fare ed è ancora possibile fare piena luce sull'omicidio avvenuto 14 anni fa. Con questa convinzione, insieme al collega parlamentare Bicchielli, abbiamo richiesto ed ottenuto l'istituzione del Comitato Sistema Cilen-

Per Angelo
In questa foto d'archivio una delle manifestazioni per chiedere verità e giustizia sulla morte del sindaco pescatore Angelo Vassallo

to ed Omicidio Vassallo in Commissione Antimafia». Su fb si esprime il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte che ricorda che il Movimento da anni chiede verità e giustizia sul caso. Chiede di smantellare «coperture che vanno ben oltre i nomi dei singoli arrestati», Fulvio Martusciello, coordinatore regionale di Forza Italia. E sul «perché questi arresti arrivano dopo 14 anni» si interroga Angelo Bonelli, deputato di Avs. Per Antonio Bassolino già sindaco di Napoli e governatore «è una bella giornata, finalmente una prima svolta». Mentre in una nota l'euro-parlamentare del Pd Sandro Ruotolo. «Finalmente c'è un giudice a Salerno».

Legambiente, che ha sempre seguito la vicenda legata all'uccisione del sindaco pescatore rilascia una nota in cui si legge tra l'altro: «Una cosa è certa: Angelo Vassallo è stato ucciso perché ha sempre difeso, con tutto se stesso quei valori di legalità, amore per il proprio territorio e la comunità che lo abita e ha avuto il coraggio di non girare mai la testa dall'altra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA